



PROGETTO DI REGIA

Macbeth

Un teatro della mente

di
Luca Zilovich

"Stimolar col nostro recitar le vostre menti"

Nel prologo dell'Enrico V, Shakespeare denuncia l'assenza nel suo teatro di mezzi adatti a rendere al meglio la storia che di lì a poco verrà messa in scena e, nel farlo, si appella direttamente agli spettatori, o meglio, alla loro immaginazione.

Oggi si attribuisce all'immagine un'importanza che mai ha avuto prima nella storia. Gli algoritmi dei social premiano le immagini più accattivanti e la parola scritta è ridotta al minimo di un hashtag.

Questa situazione non è né positiva né negativa, come ogni aspetto della nostra contemporaneità ha luci e ombre, ma il reale valore di qualcosa sta nell'uso che se ne fa. Partendo quindi da questo sovraffollamento di immagini e di elementi visivi ho cercato di andare in controtendenza e mi sono chiesto se il teatro poteva fare a meno dell'immagine visiva.

L'obiettivo era quindi snaturare il teatro fin dalla sua definizione, non più quindi *theatron*, il luogo dove si vede degli antichi greci, ma il luogo dove si sente, non semplicemente con l'udito, ma con tutto il corpo.

Ispirato dalle audio-descrizioni che ho iniziato a fare per Teatro della Juta e dall'ascolto continuativo di podcast, audiolibri e radiodrammi ho iniziato ad immaginare uno spettacolo che fosse sentito e non visto, che fosse un'esperienza immersiva, ma che in qualche modo andasse a stimolare anche altri sensi, ma soprattutto, la mente e l'immaginazione degli spettatori.

Far sì quindi che il pubblico sia parte integrante dell'atto artistico e che costruisca da solo, nel teatro della sua mente, lo spettacolo finale come meglio lo immagina.

Luca Zilovich



Luca Zilovich è il regista e l'ideatore dello spettacolo. Ha lavorato con registi come Gabriele Vacis e Roberto Tarasco, Carlo Boso, Alberto Jona e Carlos Maria Alsina. È tra i fondatori del collettivo teatrale Officine Gorilla dove si occupa della regia e della drammaturgia. Da 6 anni collabora come regista e *dramaturg* per il teatro della Juta di Arquata Scrivia dove ha creato il progetto "i Teatri della Mente".

Come si svolge lo spettacolo?

Un numero ristretto di spettatori (massimo 50) assisterà allo spettacolo bendato e seduto al centro dello spazio scenico mentre attrici e attori reciteranno in mezzo a loro. Il pubblico verrà condotto in sala già bendato e inizierà a ricevere i primi stimoli sensoriali per entrare al meglio nella performance.

Oltre ovviamente all'**udito** che, grazie alla recitazione e alla musica, sarà la parte predominante dello spettacolo, il pubblico utilizzerà anche l'**olfatto** e il **tatto**.

Il pubblico, una volta seduto, sarà quindi trasportato nell'azione scenica dalla voce degli attori, dagli odori che completeranno la drammaturgia delle scene, dai paesaggi sonori e dalla musica eseguita dal vivo.

La durata complessiva dello spettacolo finale sarà tra i 60 e gli 80 minuti. Mi è sembrato un tempo ottimale per entrare nell'atmosfera dello spettacolo e dare al pubblico la possibilità di mettere in moto la propria creatività.

Inoltre, visto il numero ridotto di spettatori, questa durata permette di replicare la performance almeno tre volte nello stesso giorno.

Molto importante è la scelta dello spazio dove si svolgerà lo spettacolo.

Ovviamente, si prediligono i luoghi non strettamente teatrali senza inquinamento acustico, o teatri con la possibilità di poter fare accomodare il pubblico sul palco.



Un'idea di Teatro

Nella retorica del marketing teatrale termini come audience engagement o public development ricorrono in maniera abbastanza costante, spesso senza una reale riflessione sul ruolo che lo spettatore deve avere. Perché se la particella fondamentale del teatro è composta da due elementi irrinunciabili, attore e spettatore, bisogna chiarire la funzione di entrambi ed entrambi devono essere messi sullo stesso piano.

La prospettiva di assistere passivamente ad uno spettacolo, per quanto consuetudinaria, non ha sempre quella forza di attrazione che altri tipi di performance hanno.

Nel progetto, i due ruoli, performer e spettatori, sono comunque rispettati, ma entrambi si trovano sullo stesso piano di creazione in quanto saranno i fruitori dello spettacolo a completarlo con la propria immaginazione.

Ognuno avrà quindi un'esperienza diversa della performance in base al proprio vissuto e a come percepirà i vari stimoli sensoriali che verranno proposti nello spettacolo.

Attrici e attori avranno quindi il ruolo di conduttori all'interno di un'esperienza realmente creativa che, si esclude la vista, ma stimola l'immaginazione.



Un teatro accessibile

Il progetto i "Teatri della Mente" si è avviato grazie all'esperienza che ho maturato al Teatro della Juta e grazie al Centro Diego Fabbri di Forlì.

Già da tempo il teatro col quale collaboro realizza eventi accessibili alle persone con disabilità coinvolgendo associazioni del nostro territorio.

Influenzato quindi dalle audidescrizioni degli spettacoli e dagli audiolibri è nato in me il desiderio di voler andare oltre e pensare ad un teatro realmente immersivo che porti gli spettatori, vedenti e non sullo stesso piano di fruizione.

Gli ingranaggi dell'orologio

In "Romeo e Giulietta - Un Teatro della Mente", il mio primo spettacolo di questo tipo, la maggior parte degli spettatori seguiva lo spettacolo bendato, ma è capitato che qualcuno tra il pubblico si sbendasse.

Ovviamente per godere al meglio dell'esperienza rimanere bendati è fortemente consigliato, ma lo spettatore non è ovviamente obbligato.

Tutta l'azione scenica è compiuta normalmente da attrici e attori. Per immergere il pubblico dentro lo spettacolo i movimenti di scena, le azioni fisiche e i duelli sono eseguiti come in uno spettacolo classico.

Lo spettatore che decide di seguire lo spettacolo sbendato vedrà quindi "gli ingranaggi" della performance e sarà come seguirla da dietro le quinte.



Musica e Ambienti Sonori

Più che di colonna sonora è più corretto parlare di ambienti sonori, ossia melodie, ma anche suoni e rumori che definiscono gli ambienti e le atmosfere. Il suono ricopre il ruolo che la scenografia occupa in uno spettacolo classico.

Rumori eseguiti dal vivo si mischieranno con melodie registrate.

Quando nello spettacolo sono presenti melodie o suoni riconoscibili

(il latrato di un cane, per esempio), la musica è *diegetica* e volta a creare nella mente degli spettatori una sorta di ambiente fisico.

Diverso è l'utilizzo di suoni non immediatamente riconducibili ad una fonte specifica (rumori bianchi, o campionature vocali distorte). La funzione scenografica è ancora evidente, ma l'ambiente creato non è più fisico, ma emotivo.

Il Testo

Macbeth di Shakespeare.

La storia segue l'ascesa e il declino del re scozzese, ma più che del potere, vorrei mettere in scena la frustrazione che i protagonisti vivono nella ricerca costante del successo e nel tentativo di esaudire i propri desideri.

I personaggi, non solo il protagonista, vivono costantemente il confronto con un mondo esterno che li vuole performanti e pronti all'azione, anche alla più turpe ed efferata, per poi punirli quando la loro funzione si è esaurita.

La versione proposta del testo sarà ovviamente adattata alla tipologia di spettacolo, ma il realismo poetico di Shakespeare e la battuta che spesso evoca l'azione compiuta dall'attore e descrive cosa vedono i personaggi, rendono Macbeth un testo perfetto per "I Teatri della Mente".

Ogni rilettura di Shakespeare fa poi scoprire qualcosa di nuovo a chi lo interpreta e a chi assiste, quindi, la scelta, non poteva che ricadere su uno dei suoi testi più famosi.

MACBETH

un teatro della mente

Tratto da

William Shakespeare

Regia, drammaturgia e Scenofonia di

Luca Zilovich

Con

Giacomo Bisceglie

Lorenzo Fracchia

Michela Gatto

Giulia Maino

Linda Morando

Luca Zilovich

Supporto tecnico

Vincenzo Ventriglia

SCHEMA TECNICA (ottimale)

La scheda è pensata per la resa finale dello spettacolo. Per quanto riguarda lo studio presentato ci adatteremo alla scheda tecnica fornita dal festival.

Palco o salone dimensioni minime 10x8 metri (6x8 metri per lo spazio scenico, ulteriori 2 metri per la postazione regia).

Un numero adeguato allo spazio di prese di corrente civili.

Max 50 sedie, possibilmente uguali, senza braccioli. Il numero varia in base alla dimensione della sala e alla quantità massima di spettatori concordata per ogni replica.

AUDIO

N. 1 Mixer audio **con effetti**

N. 4 casse audio professionali adatte allo spazio e relativi cavi per collegamento al mixer

N. 1 microfono **direzionale** (tipo RODE NTG4 o NTG2) e relativi cavi per collegamento al mixer
N. 1 Asta per microfono

N. 1 cavetto mini-jack per collegamento PC-Mixer

DOTAZIONE COMPAGNIA

2 PC per basi musicali ed effetti sonori
2 casse Bluetooth

Lo spettacolo non prevede un disegno luci. E' sufficiente un impianto di illuminazione tradizionale per accompagnare il pubblico bendato al proprio posto e per consentire agli attori di muoversi tra le sedie.

SPAZIO SCENICO (dimensioni minime sala: 10mx6m)

